

## Status e biologia del Capovaccaio *Neophron percnopterus* in Sicilia

MASSIMILIANO DI VITTORIO<sup>1</sup>, NICOLA DILIBERTO<sup>2</sup>, DANIELA CAMPOBELLO<sup>3</sup>

<sup>1</sup>via M.M. Jevolella 2, 90018 Termini Imerese (PA)

<sup>2</sup>via Iannelli 33, 90018 Termini Imerese (PA)

<sup>3</sup>via Maqueda 110, 90135 Palermo

Gli ultimi dati inerenti lo status della popolazione siciliana di Capovaccaio *Neophron percnopterus* risalgono al 1992 (Lo Valvo *et al.* 1993), poi aggiornati al 2000 (Di Vittorio *et al.* 2000, Di Vittorio e Sarà 2001). Obiettivo di questo lavoro è l'aggiornamento delle conoscenze sullo status, biologia ed ecologia di questa specie in Sicilia.

**Materiali e metodi** - Sono stati controllati costantemente i siti storici e individuate nuove aree di nidificazione. Per le osservazioni sono stati utilizzati binocoli 8x30, 10x50 e cannocchiali 16-60 x 60 e, come supporto cartografico, carte in scala 1:25.000 e 1:50.000 e carte dell'uso del suolo. I dati sulla biologia alimentare sono stati rilevati attraverso la raccolta di resti alimentari ai nidi e l'identificazione attraverso materiale di confronto del Museo di Zoologia del Dipartimento Biologia animale dell'Università di Palermo.

**Risultati** - Sono state seguite tra il 1990 ed il 2001, 76 nidificazioni di cui 60 hanno avuto esito positivo, con l'involo di 68 giovani. La produttività è uguale a 0,89 mentre il tasso d'involo a 1,13. Il successo riproduttivo (nidificazioni riuscite/seguite) è uguale a 0,78. Il 13,33% (n=8) delle nidificazioni ha portato all'involo di 2 giovani. L'altitudine media dei nidi (n=29) è uguale a 685 m (d.s. 156,75 m; range 400-1000 m), l'altezza media delle pareti utilizzate per le nidificazioni è uguale a 78 m (d.s. 51,10 m; range 12-200 m). L'altezza media dei nidi dalla base della parete è uguale a 47 m (d.s. 41,70 m; range 5-170 m). L'83,3% dei nidi è costituito da cavità su parete, il 10% da cege, e il 6,7% da nicchie. L'esposizione di questi è caratterizzata da una forte scelta dei versanti meridionali (72,4 % dei nidi è esposto a mezzogiorno).

La distanza media tra i vari siti è uguale a 11,3 km (d.s. 3,714 km; range 7,55-22,125 km). Riguardo la biologia alimentare del rapace ai nidi sono stati raccolti 246 resti. Di questi il 69,3% sono Mammiferi, il 14,2% Uccelli, il 2,4% Rettili ed il 8,9% Anfibi (Di Vittorio *et al.* in stampa).

**Discussione** - La situazione attuale della popolazione del Capovaccaio in Sicilia è in controtendenza rispetto a quella del resto d'Italia, in cui è invece in forte diminuzione (Cortone *et al.* 1998, Cortone e Liberatori com. pers.). Negli ultimi due anni si è assistito ad un aumento della popolazione nidificante nell'isola (Di Vittorio *et al.* 2000), dalle tre coppie del 1997 alle dieci attuali. Questo incremento potrebbe essere, in ultima analisi, considerato

come una naturale fluttuazione della popolazione. Peraltro la sua diminuzione negli anni precedenti potrebbe essere attribuita ad una serie di fattori tra loro concatenati (es. modificazioni del territorio, variazione delle modalità del pascolo brado, apertura di piste, bocconi avvelenati, conversione agricola etc.). Il trend della popolazione potrebbe anche avere spiegazioni di tipo biogeografico, in quanto la Sicilia rappresenta una parte marginale dell'areale della specie stessa (Zunino *et al.* 1995).

Riguardo le esposizioni dei nidi, è risultata una significativa preferenza per i versanti meridionali ( $\chi^2 = 62,46$ ;  $df = 7$ ;  $p < 0,01$ ), il che confermerebbe la spiccata termofilia della specie. Tale preferenza è stata constatata anche per la Calabria (Cortone e Mordente 1997). La situazione siciliana, in termini di conservazione della specie in esame, appare drammatica. Per il Capovaccaio è indispensabile limitare il disturbo antropico, limitando la costruzione di vie di accesso (es. costruzione di sentieri etc.), specie nelle aree protette. Si raccomanda inoltre di avviare una campagna di aiuti alimentari attraverso la realizzazione di carnai, per tenere le coppie il più vicino possibile ai siti di nidificazione, rendendone più facile il controllo ed evitando i purtroppo soliti e sconsiderati abbattimenti, aumentandone di conseguenza il numero e la produttività (Donazar 1993, Terrasse 1985).

**Bibliografia** - Cortone P., Mordente F., 1997. Riv. Ital. Orn., 67 (1): 3-12. • Cortone P., Rocco M., 1998. In: Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarocco S. (eds.). Libro Rosso Degli Animali, D'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma. • Di Vittorio M., Campobello D., in stampa. International Hawkwatcher. • Di Vittorio M., Greci S., Campobello D., 2000. Alula, 7 (1-2): 57-63. • Di Vittorio M. e Sarà M., 2001. Abstracts of 4th Eurasian Congress On Raptors. Seville-Spain. 25-29 September 2001, 56 pp. • Donazar J. A., 1993. Los Buitres Ibéricos. Biología Y Conservación. J. M. Rejero Editor, Madrid. • Lo Valvo M., Massa B., Sarà M., 1993. Naturalista Sicil. 17 Suppl.: 54-55. • Terrasse J. F., 1985. In: Newton I., Chancellor R. D. Conservation Studies On Raptors. Icbp Technical Publications, 5. • Zunino M., Zullini A., 1995. Biogeografia. La Dimensione Spaziale dell'evoluzione. Abrosiana, Milano, 310 pp.